

INTERVISTE PER UN'INCHIESTA

Nelle classi 1[^] e 2[^], come in tutte le classi, abbiamo studiato "il dialetto" e le "robe d'na vulta". Per saperne di più abbiamo interessato i nonni e alcuni anziani del paese.

Abbiamo loro chiesto:

- a) Cosa si faceva nel tempo libero e alla sera?
- b) Andavano tutti a scuola ai tuoi tempi?

Tutti ci hanno risposto che avevano pochissimo tempo libero, perché lavoravano sempre; quando avevano un po' di tempo, dato che allora non c'era la tivù, andavano all'osteria oppure facevano il filòs nelle stalle e mentre si "ciaciarava", aggiustavano gli attrezzi, giocavano a carte, "i cuntava li baguli",

le donne cucivano e i bambini facevano i semplici giochi di una volta (non certo quelli tecnologici d'oggi!).

A quei tempi pochi andavano a scuola e al massimo andavano in 1[^] o 2[^].

Quindi molti non sapevano né leggere né scrivere: perciò nel filòs tramandavano a voce le storie del paese e delle famiglie.

Spesso anche i bambini andavano a lavorare in campagna: non avevano certo tempo (né i soldi) per la palestra, per i corsi di calcio e di nuoto, per la discoteca (che allora aveva altri nomi)! Ascoltando i nostri nonni e bisnonni abbiamo capito quanto siamo fortunati noi bambini di oggi!

NELLE CLASSI 1° E 2°, DURANTE LE INTERVISTE AI NONNI, ABBIAMO RACCOLTO ALCUNE VECCHIE FILASTROCCHHE.

ECCONE ALCUNE:

**1° LUMAGA LUMAGHIN
BOTA FÖRA I TÜ CORNIN.
SA TI 'A BOTI MIA FORA
A 'TAIARÓ LA PATAIOLA.**

**2° LA VECIA CUCUGNA
LA BALA E LA SONA
LA VA IN D'AL PALAS
LA RUMP I PIAT
LA VA IN CANTINA
LA MOLA LA SPINA
LA VA IN GRANER
LA FA I TURTEI
LA DA GNINTE AI SU
FRADEI
I SU FRADEI I FA LA
PANADA
I GNINTE ALLA VECIA
PLADA**

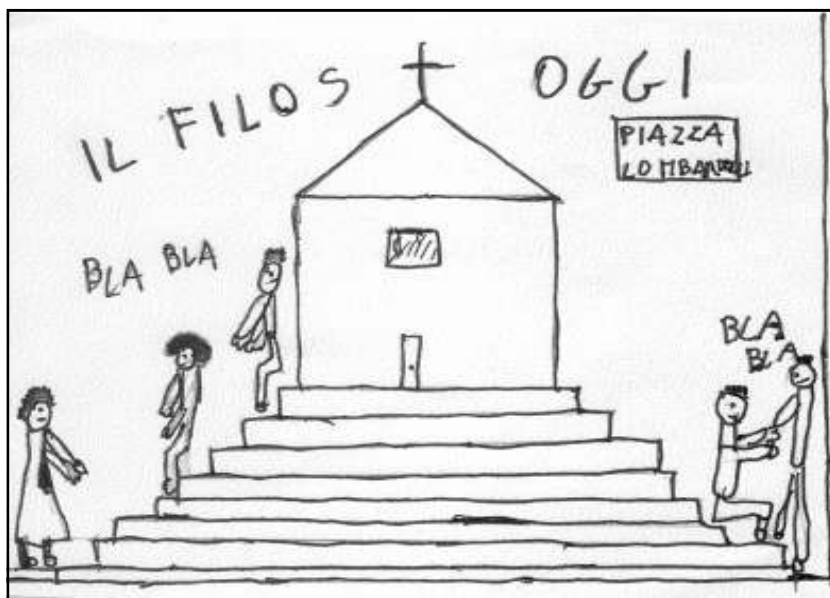
**3° PIO PIO
GRANADEL,
TRE GALINI IN SAL
PULER
ATAR TRE DASNAS A'LUS
PIO PIO AS LARGAR AL BÜS.**

**4° DIN DON CAMPANON
BOTA LA VECIA IN D'AL MACION
TIRLA SO CON DÜ RAMPUN
I RAMPUN I S'É SPACÁ
E LA VECIA LA S'É INSUCÁ**

**5° POLICE L'É ANDÁ IN DAL FOS
INDICE AL L'Á TIRÁ SU
MEDIO AL L'Á SUGÁ
ANULARE AL GH' A FAT LA SÜPA
MIGNULIN AL L'Á MAGNADA TOTA.**

**6° SAN SILVESTAR DI STRADEI,
MONTANERA DI PUTEI,
RUMANUR A DLI CAMPANI,
BUSCOLD A DLI SUTANI.**

**7° SDASA SDASA LA FARINA
PAR LA SIORA MENEGHINA
SDASLA BEN SDASLA MAL
BOTA L'ACQUA IN DAL CANAL.**



I GIOCHI DI UNA VOLTA

Il signor Motta ci ha insegnato come si giocava una volta, quando non c'erano play-station, computer e televisione.

I giochi all'aperto erano: la fionda, palla prigioniera, l'aquilone, le biglie, la campana, la lippa (sciancol), i bottoni, il salto della corda, il giro d'Italia, il tiro alla fune, i barattoli, la corsa con i mattoni, il cerchio e il bastone, gli anelli, la carriola, la staffetta del cerchio, la corsa a tre gambe.

I giochi al chiuso erano: il frullo, il carro armato, le gemelline (di carta), gli aghi a pomoli, l'aereo-planino di carta...

Il signor Motta ci ha raccontato che il materiale utilizzato per la costruzione dei giocattoli era povero, recuperato in famiglia o in strada e veniva usato

in modo creativo e fantasioso dai ragazzi.

Così, per esempio, per fare un carro armato era sufficiente il rocchetto vuoto del filo, per una bambola si andavano a riesumare vecchi stracci e rimasugli di lana e per segnare in strada "al companun" era sufficiente un sasso scheggiato; anche i noccioli di pesca e albicocca, asciugati a dovere, servivano per lunghe sfide appassionanti.

Per poter insegnare i giochi agli altri, li abbiamo prima sperimentati noi, e così abbiamo capito che un tempo i bambini non potendo comprare i giocattoli, mettevano in moto tutta la loro inventiva, e la loro fantasia per costruire i loro passatempi preferiti.

